



FLP NEWS

IL PERIODICO DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE



AGENZIE FISCALI: LA FLP NON È AL TAVOLO

MINISTERO INTERNO: LUIGI DI MAIO

MINISTERO LAVORO: FUA 2016



RICORSI PILOTA

ISSN 2039-5272



9 772039 527001

80627





IL PERIODICO DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE

Sito www.flp.it e-mail: flpnews@flp.it
 redazione: Via Roberto Bracco, 45 – 80133 Napoli
 redazione romana: Via Piave, 61 – 00187 Roma
 editore: FLP – Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche
 registrazione tribunale di Napoli n. 24 del 01.03.2004
 Iscrizione al R.O.C. n. 12298

FLP News è un periodico gratuito di informazione culturale, politica, sindacale e sociale, dell'Associazione Sindacale FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche), che informa, tutela e assiste i lavoratori italiani.

E' diffuso in formato cartaceo e disponibile online.
 Può essere scaricato dal sito internet www.flp.it; in tale sito troverete anche informazioni aggiornate relative ai singoli settori sindacali, nonché tutte le indicazioni per iscriversi alla FLP.
 Chiunque può collaborare con la redazione, inviando notizie, commenti o articoli da pubblicare in formato Word, all'indirizzo e-mail: flpnews@flp.it.

I contenuti espressi negli articoli firmati dai collaboratori, sia interni che esterni, sono da considerare opinioni personali degli autori che non impegnano pertanto la FLP.

ASSOCIATO USPI UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA PUBBLICITÀ



FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche)
 Via Piave, 61 – 00187 Roma
 Tel. 06- 42000358 Fax. 06 - 42010268
 e-mail: flpnews@flp.it sito internet: www.flp.it

RICONOSCIMENTO.DEL.CREDITO.D'IMPOSTA.PER ININVESTIMENTI IN CAMPAGNE PUBBLICITARIE LOCA- LIZZATE

Grazie alla legge 289 e alla delibera CIPE successiva le imprese che incrementano i propri investimenti pubblicitari in campagne su mezzi locali certificati, anche per l'anno 2006, otterranno delle agevolazioni fiscali.

Le informazioni e la modulistica per richiedere il credito d'imposta sono disponibili all'indirizzo dell'Agenzia delle Entrate:
[Http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_publicita.htm](http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_publicita.htm)



DIRETTORE

Marco Carlomagno

DIRETTORE RESPONSABILE

Roberto Sperandini

COMITATO EDITORIALE

Lauro Crispino, Roberto Sperandini,
 Vincenzo Patricelli

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Chiara Sernia

REDAZIONE ROMANA

Via Piave, 61 - 00187 Roma
 TEL. 06 - 42000358 TEL. 06 - 42010899
 FAX. 06 - 42010628
 e-mail: flpnews@flp.it

REDAZIONE:

Marco Carlomagno, Roberto Sperandini, Lauro Crispino,
 Vincenzo Patricelli

COLLABORATORI:

Gabriella Carlomagno, Elio Di Grazia, Claudio Imperatore,
 Dario Montalbetti, Giancarlo Pittelli, Rinaldo Satolli,
 Pasquale Nardone, Fabio Tozzi, Piero Piazza, Raimondo
 Castellana, Matteo Pitotti, Chiara Pallocci, Francesco
 Viscuso, Chiara Sernia, Francesco Luise.

COMITATO SCIENTIFICO:

Leonardo Bugiolacchi, Marco Carlomagno, Vittorio
 Carlomagno, Amelia Crasta, Vincenzo Maria Cesaro,
 Stefano Dumontet, Ezio Ercole, Gennaro Ferrara, Lucilla
 Gatt, Riccardo Izzo, Gaetano Laghi, Francesco Lambiase,
 Claudio Quintano, Antonio Scamardella, Concezio Ezio
 Sciarra, Maurizio Sibillio

SOMMARIO

FLP NEWS



PRIMO PIANO

04 - 05 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Ricorsi pilota

DAI COORDINAMENTI

06 - 07 AGENZIE FISCALI: entrate

La Fip non è al tavolo

08 - 09 AGENZIE FISCALI

Cam

10 - 13 LAVORO

Alla faccia delle relazioni sindacali
Fua 2013

14 - 17 INTERNO

Gli allarmi di cigl cisl e uil
Laugi di Maio

18- 19 DIPARTIMENTO FORMAZIONE UNIVERSITARIA

Corso di formazione

20 - 21 BAC

Contratto Nazionale

22 - 23 DIFESA

Bozza smart working

RUBRICHE

24 ACCADE OGGI

26 CINEMA

30 COSTUME E SOCIETÀ

32 VIAGGI

36 ANGOLO DELLO SPORT

38 TECNOLOGIA

AGGIORNAMENTO STATO DEI RICORSI PILOTA

**INIZIATIVE GIURISDIZIONALI FINALIZZATE AD
OTTENERE UN INDENNIZZO PER I MANCATI
RINNOVI CONTRATTUALI
IL PRIMO PRONUNCIAMENTO E LE NUOVE DATE
DELLE UDIENZE DEI RICORSI PRESENTATI**

Si riporta qui di seguito il testo integrale del Comunicato CGS del 3 luglio con cui vengono evidenziati gli aggiornamenti sui ricorsi portati avanti per ottenere un indennizzo per i mancati rinnovi contrattuali.

Questo comunicato è trasmesso in questo ore tramite posta elettronica anche a tutti i ricorrenti interessati.

Rispetto a quanto già comunicato nel mese di marzo scorso, riportiamo il quadro aggiornato dell'iter relativo ai 5 ricorsi pilota presentati dalla CGS per proseguire nell'azione finalizzata a far ottenere ai lavoratori (che hanno aderito all'iniziativa del "ricorso alla CEDU") un indennizzo per i mancati rinnovi contrattuali per il periodo 2010 – 2015 (fino al 30 luglio 2015). Ad oggi solamente il Tribunale di Napoli (R.G. 14351/2017 – giudice dott. Pellecchia) si è pronunciato con un provvedimento negativo nel quale viene dichiarato il difetto di giurisdizione del giudice ordinario.

Riteniamo tale motivazione alquanto discutibile e i nostri legali stanno valutando le ulteriori azioni da promuovere con riferimento a tale pronuncia.

Per quanto riguarda gli altri ricorsi, di seguito elenchiamo le nuove date fissate dai giudici:

Tribunale di- Firenze – R.G. 1785/2017 – giudice: dott. Taiti
Nell'udienza dell'11 aprile scorso il giudice ha rinviato per la discussione ad una nuova udienza fissata per il 28 novembre 2018.

Tribunale di Foggia – R.G. 4347/2017 – giudice: dott. Simonelli
Nell'udienza del 12 aprile scorso il giudice ha rinviato per la discussione ad una nuova udienza fissata per il 25 ottobre 2018.

Tribunale di Roma – R.G. 21662/2017 – giudice: dott. Conte
Nell'udienza del 19 aprile scorso il giudice ha rinviato per la discussione ad una nuova udienza fissata per il 5 luglio 2018.

Tribunale di – Ravenna – R.G. 618/2017 – giudice: dott. Bernardi

Nell'udienza del 14 dicembre 2017 il giudice ha rinviato per la discussione ad una nuova udienza fissata per il 12 febbraio 2019.

JEREMIAH 16

15 Eternal One, thou knowest me,
remember me, care for me;
take vengeance for me on my
persecutors,
strike instantly in anger;
remember, 'tis for thy sake I am
taunted
by creatures who despise thy
word.

16 But I delight in it, my very soul
thrills at thy word;
for I belong to thee,
O thou Eternal, God of hosts.

17 I never joined the jesting band,
I never rioted;
I sat alone under thy hand,
sharing all thine indignation.

18 Why, then do I suffer cease-
lessly,
why does my wound fester?
Wilt thou really disappoint me,
like a stream that runs dry?

19 This was the Eternal's answer:
"If you will give up murmuring,
I will restore you to my
service;

I will purify yourself from
iniquity's dross,
you shall be my spokes-
men, and you shall
come over to your
God from the
idols of your
fathers."

daughters born in this place,
the mothers who bore them, and
on their fathers in this place
'They shall die of the pestilence
with none to wail for them and
none to bury them; they shall lie
like dung upon the surface of the
ground. They shall be con-
sumed by the sword and by
famine, and their corpses shall
be food for wild birds and wild
beasts.' This is the Eternal's
order:
Never enter a house of mourn-
ing,
never go to lament or bemoan
for them;
I will withdraw my goodwill
from this people,
says the Eternal.

Throughout the land both high and low shall die
and all unburied lie,
with none to lament or grieve
themselves
or cut their hair for them,
with none to press the mourning
to their head
on their account,
with none to hand a cup of
comfort to hand a cup of
drunk.

None shall you enter my house of
mourning,
for I will be a father or a mother's
to you and will be comfort
to you and will be a father or a
mother's to you.

AGENZIA ENTRATE LA FLP NON E' AL TAVOLO ... E SI VEDE !

DI VINCENZO PATRICELLI



Il 12 giugno si è tenuta una riunione , quasi carbonara, che aveva all'odg il confronto sulle posizioni organizzative.

La FLP non è stata convocata, in ossequio al diktat dei cosiddetti firmatari del CCNL che hanno preteso la nostra esclusione (e l'Agenzia ha accettato ben contenta evidentemente...), utilizzando quel pessimo CCNL, che nulla ha portato ai lavoratori e che invece purtroppo molto ha tolto, per escludere dal confronto il nostro sindacato che, come sapete, in questi anni ha avuto ed ha un solo obiettivo : quello di tutelare gli interessi del personale e non quello delle controparti o delle caste sindacali.

Ma se sono convinti di aver fatto il loro dovere e di aver firmato un buon Contratto qual'è il problema a confrontarsi con chi invece ha ritenuto di non sottoscriverlo ?

Per quale motivo la mancata sottoscrizione dovrebbe essere ostativa all'esercizio di quelle funzioni di rappresentanza alle altre OO.SS. rappresentative che hanno invece una valutazione diversa di quel CCNL ?

Neanche nel Burundi succede quello che invece accade in questi giorni nei nostri Uffici...

Vogliono fare da soli, pensano che porteranno a casa accordi positivi e quindi riacquisteranno un credibilità ormai persa ... ma si sopravvalutano e i risultati già si vedono.

L'Agenzia sulla questione molto sentita ha presentato loro un documento preconfezionato, generico, pubblicato tra l'altro prima sulla intranet aziendale, che di fatto dice ai "firmatari" che sia l'assetto organizzativo che le modalità di conferimento delle diverse posizioni, sono una prerogativa del datore di lavoro e non della contrattazione con il sindacato.

Così tutta la questione della nuova articolazione delle POER, degli artt. 17 e 18, la loro allocazione negli Uffici, la retribuzione spettante e le modalità di assegnazione li decidono loro.

I "firmatari" che al solito nei giorni scorsi, molto intelligentemente, gli hanno già firmato il finanziamento per tutto il 2018, staranno beatamente a guardare, o a far finta di protestare, recitando un copione stantio, che non inganna ormai più nessuno.

Certo programmeranno qualche nuovo, inconcludente incontro per far vedere che discutono, ma se sono loro le controparti, già sappiamo come andrà a finire.

Le POER l'Agenzia se le è fatte per legge (grazie a CGIL e UIL che a fine 2017 hanno fatte le barricate contro il mantenimento dello specifico comparto di contrattazione delle Agenzie), gli artt. 17 e 18 già glieli hanno finanziati, decurtando incredibilmente di risorse certe e stabili il Fondo del personale, ormai all'Agenzia non servono più

Uno dei principali obiettivi posti alla base delle rivendicazioni di questi anni, mirato a rendere coerente il sistema delle posizioni organizzative, recuperando risorse dal Fondo del personale e utilizzando invece quello molto cospicuo della dirigenza, definendo regole certe e trasparenti per l'attribuzione, rischia ancora una volta di svanire nel nulla. Non solo con il CCNL delle Funzioni centrali che non ha neanche istituito uno straccio di sezione speciale, pur prevista, per le Agenzie (che doveva contrattualizzare le POER e le modalità di attribuzione), ma anche in sede di contrattazione integrativa.

E' evidente la grande responsabilità che si sono assunti CGIL, CISL UIL e UNSA nel dividere il fronte sindacale, nell'individuare come controparte non l'Agenzia, ma la FLP, indebolendo i lavoratori per cercare di difendere invece la loro traballante poltrona

In una situazione che è ancora complessivamente terribilmente complicata.

- Siamo a metà giugno e non è ancora partita la procedura per le progressioni economiche 2017, a distanza di mesi dalla firma dell'accordo, con il rischio di non concluderla neanche nel 2018 e quindi con lo slittamento di due anni per i benefici economici e professionali dei colleghi.

- E l'accordo per l'annualità 2018 è ancora fermo nei cassetti dell'Agenzia per essere sottoposto ai Revisori dei Conti (e poi dopo di loro dovranno pronunciarsi Funzione Pubblica e

Ragioneria Generale dello Stato prima della firma definitiva).

- E se i tempi sono quelli che sta incontrando la procedura 2017, altro che tutte e due le graduatorie pubblicate nel 2018.

Inoltre le trattative in corso sui posti di lavoro per la produttività 2015 (!?!) stanno provocando forti malcontenti nel personale.

Il meccanismo legato al raggiungimento degli obiettivi e al riscosso e l'opacità dei metodi di calcolo e ripartizione delle quote agli Uffici porta in molti casi a decurtazioni anche significative di quanto percepito per il 2014.

Chi pensava di poter contare, anche per il 2015 su quelle somme, ha avuto un'amara sorpresa. Una guerra tra poveri, infatti, che a fronte di un Fondo che è contingentato (e su cui l'Agenzia non si è mai veramente impegnata a rimuoverne le criticità nonostante le battaglie della FLP in tutti questi anni) vede il personale di diversi Uffici e delle diverse regioni competere tra di loro, spartendosi una fetta di torta assolutamente inadeguata a remunerare la professionalità e l'impegno del personale.

C'è bisogno di rialzare la testa, mettere le controparti di fronte alle proprie responsabilità, interessare la nuova autorità politica sulle priorità e le urgenze del personale dell'Agenzia, rimuovere gli ostacoli di questi anni; non vivere alla giornata cercando di mettere una pezza ad un abito ormai ingiallito e scolorito.

I vertici dell'Agenzia sguazzano nelle divisioni.

La loro politica del personale in questi anni è stata questa.

Garantirsi risorse e strumenti per accontentare pochi, tenerli sotto pressione, far passare per una conquista o un privilegio quello che invece è un diritto.

Ecco il motivo per cui rispediamo al mittente il calendario di "priorità" e di incontri che Agenzia e OO.SS "firmatarie" stanno predisponendo. E non ci preoccupa più di tanto la non partecipazione a quelle riunioni.

Non staremo sull'Aventino, ma riporteremo negli Uffici, tra le lavoratrici ed i lavoratori le nostre proposte, faremo con loro e dal basso, l'agenda delle nostre priorità e delle rivendicazioni.

E le porteremo anche fuori dall'Agenzia, perché sarebbe miope sottacere le criticità e le inefficienze di una struttura tanto importante e strategica per il nostro Paese quale è l'Agenzia delle Entrate, all'atto dell'insediamento di un nuovo Governo.

Senza però abbassare la guardia su quanto lor signori si apprestano a fare, o a non fare.

Senza di noi e contro il personale.

VERTENZA CAM NO A TAVOLI TECNICI INCONCLUDENTI E ALLE MANOVRE DILATORIE DELL'AGENZIA

DI VINCENZO PATRICELLI

Tutto come previsto. Un film già visto.
Innanzitutto la convocazione. A tavoli separati.
Eppure la vertenza dei CAM, a seguito dell'attribuzione unilaterale di una nuova attività propria dell'ex Agenzia del Territorio, nasce dal basso, dagli Uffici, ed è patrimonio unitario dei lavoratori dei Cam e delle RSU.

Non di impresentabili "sindacalisti" che si presentano in massa ai tavoli (loro aumentano di numero mentre fortunatamente diminuiscono in modo vertiginoso i loro iscritti ed i loro consensi...) e che vorrebbero mettere il cappello su qualcosa che non gli appartiene. I lavoratori chiedono unità e pari dignità e loro rispondono così.

Recitano da anni la stessa parte, come se le cose non cambiassero mai, con gli stessi strumenti desueti e con l'obiettivo primario di non disturbare il manovratore, Chiunque sia... guai a contraddirlo... meglio prendersela con i rappresentanti dei lavoratori, con chi cerca di rappresentarne i bisogni e le aspettative e di contrastare le scelte datoriali che, seppure ammantate dai sorrisi sornioni dei Direttori del personale, restano scelte datoriali che rispondono alle esigenze solo delle controparti...

Ma il loro l'obiettivo qual è ?

Uno solo.

Punire la FLP che ha osato non firmare un CCNL delle Funzioni Centrali impresentabile, frutto di una serie di smaccate marchette pre-elettorali al governo Renzi permettere all'Agenzia di continuare nei suoi progetti unilaterali e a non dare alcuna risposta sui temi posti dai lavoratori e dalle RSU .

Rivalutazione dell'indennità, percorsi di riconoscimento professionale, implementazione delle professionalità, formazione dedicata e continua, carichi di lavoro adeguati e così via... senza nel frattem-

po alcuna sospensione della nuova attività decisa unilateralmente. Noi della FLP abbiamo ribadito con decisione la necessità di dare risposte adeguate e tempestive alle richieste poste, senza perdere tempo con riunioni dilatorie, e inconcludenti tavoli tecnici.

Le risposte infatti debbono essere solo politiche e contrattuali, non tecniche!

Tra l'altro è assolutamente sbagliato cadere nella trappola dell'Agenzia di spezzettare le rivendicazioni e di mettere i lavoratori uno in contrasto con l'altro... I CAM contro il personale dei front office e degli Uffici territoriali, questi contro quelli dell'area verifica e controlli, e ancora tutti contro i Capi team e così via ...

Strappare agli altri un pezzo di salario accessorio o di Fondo, quando questo ogni anno diminuisce sempre di più e viene erogato sempre più tardi è solo accettare una guerra tra poveri e al ribasso...

E ancora ...

E' possibile parlare in modo propositivo e articolato di competenze e organizzazione dei CAM quando l'Agenzia nega una informazione compiuta e articolata sull'intero mondo dei servizi ai contribuenti, sul futuro delle Direzioni provinciali, sull'effettiva integrazione delle aree Territorio e Entrate, sul modello organizzativo a tendere rispetto a funzioni, competenze, uso delle nuove tecnologie e livelli organizzativi ?

Ha senso limitare il tutto all'ennesimo tavolo tecnico o è giunto il momento di fare uscire allo scoperto i vertici dell'Agenzia che giocano a nascondersi, e a esigere un confronto con il Direttore dell'Agenzia che ha scelto di ignorare ogni interlocuzione con i lavoratori ed i loro rappresentanti ?

Queste cose le abbiamo dette con forza e convinzione, mentre

gli altri, per incompetenza o perché vogliono tenere bottone all'Agenzia, scegliete voi, si diletta vano sull'accoglimento della proposta di spostare uno o due colleghi dagli Uffici ex Territorio ai Cam per risolvere il problema delle risposte da fornire sul portale geo cartografico, o su chi dovevano nominare nel tavolo tecnico che si riunirà a partire dal 19 giugno (!)...

Noi non accetteremo di svendere la vertenza del personale dei Cam dietro la minestra riscaldata dei tavoli tecnici, ed esigiamo risposte concrete sui temi posti.

Così come non abbasseremo la guardia sulle questioni cruciali del salario, del diritto alla carriera, dei carichi di lavoro, del mantenimento delle sedi di lavoro, solo perché qualcuno gioca a farci dispetti o vorrebbe zittirci perché siamo stati riconosciuti dai

lavoratori come l'Organizzazione sindacale che più e meglio difende i loro diritti con un risultato elettorale alle ultime elezioni RSU che non ammette discussioni.

Il tentativo di isolare la FLP è mirato a togliere voce e proposte ai lavoratori, non è una questione di beghe tra sindacati....

Non avremmo voluto ripercorrere questa strada e avremmo voluto mantenere un fronte unitario, che i lavoratori chiedono a gran voce perché sono consapevoli dei rischi che corrono, per incalzare l'Agenzia e le controparti.

Abbiamo cercato in tutti i modi di evitare l'innalzamento dello scontro tra sindacati, perché non ci interessa, e più volte non abbiamo volutamente denunciato i comportamenti arroganti e discriminatori subiti.

Ma oltre non si può andare ...

E' giunto il momento che ognuno si assuma le responsabilità dei propri comportamenti e delle proprie scelte...

E non faremo sconti a nessuno.

Perché il nostro spirito unitario e il senso di appartenenza all'Agenzia, che noi abbiamo perché non l'abbiamo mai abbandonata, come invece altri, per lidi più remunerati, non possono essere l'alibi per assistere ad un declino irreversibile con il nostro silenzio.

Invitiamo quindi tutti i lavoratori dei CAM, le RSU nel loro complesso a non mollare e a tenere alta l'attenzione e la vigilanza, così come mettiamo in uno stato di preallerta tutto il personale dell'Agenzia.

Ad essere pronti alla mobilitazione ed alla lotta perché a fronte di un silenzio ostinato e di un vertice "invisibile", non abbiamo in questo momento alcuna certezza; e tutto, purtroppo, pare possibile.

Ha senso limitare il tutto all'ennesimo tavolo tecnico o è giunto il momento di fare uscire allo scoperto i vertici dell'Agenzia che giocano a nascondersi, e a esigere un confronto con il Direttore dell'Agenzia che ha scelto di ignorare ogni interlocuzione con i lavoratori ed i loro rappresentanti?"

ALLA FACCIA DELLE RELAZIONI SINDACALI 3 INCONTRO DEL 30 MAGGIO U.S.

DI ANGELO PICCOLI

Si è tenuto prima l'incontro tra vertici INL, CGIL, CISL, UIL, Confintesa e Confsal con l'ordine del giorno che vi abbiamo inviato e poi l'incontro con FLP e USB di semplice comunicazione su: orario di lavoro, profili professionali e formazione.

Se prima avevamo un sospetto adesso abbiamo la certezza di atti discriminatori e lesivi, da parte dei vertici INL, nei confronti della FLP e USB che tra l'altro rappresentano il 25% dei lavoratori INL avendo preso più di 1000 voti e circa 100 seggi alle ultime elezioni RSU.

Nel frattempo sia il Ministero del Lavoro sia ANPAL hanno convocato le OO.SS., per la discussione di argomenti molto importanti, senza fare distinzione tra OO.SS. firmatarie del CCNL e non.

Lo stesso presidente dell'ARAN, come si evince dalla nota che vi alleghiamo, ha convocato la FLP per l'attivazione della Commissione Paritetica sui sistemi di classificazione professionale.

L'INL, che da subito aveva impostato la sua partenza sulla massima condivisione di ogni decisione con le OO.SS. in realtà si è rivelata l'unica amministrazione che ha applicato quanto previsto all'art. 7 del nuovo CCNL; o meglio ha applicato a modo suo quanto previsto nel citato articolo.

Infatti, pur non convocando le OO.SS. non firmatarie al tavolo di confronto, le convoca per dar loro una sommaria comunicazione su alcune materie oggetto dell'incontro con le altre OO.SS.

Questo, ovviamente, significa non prendere una posizione netta ma sottostare a pressioni continue di dirigenti sindacali che chiedono l'esclusione della FLP dai tavoli di contrattazione.

Ciò non ci impedirà di "dire la nostra" e di mettere in atto azioni

necessarie e valide a tutelare i diritti dei lavoratori.

All'incontro di ieri con le altre OO.SS. erano presenti tutti i vertici: Dott. Pennesi, Dott. Papa, Dott. Diana e Dott. Parisi, mentre, cosa assai grave, all'incontro con FLP e USB si è presentato solo il dott. Diana.

Abbiamo inviato a tutto il personale la documentazione oggetto di discussione al tavolo del 30 maggio u.s. e ci sono arrivate numerose mail di personale ispettivo che si lamenta del nuovo orario di lavoro.

I punti critici sono numerosi, primo fra tutti l'imposizione, per il personale ispettivo, di effettuare le 7 ore e 12 (tra l'altro con l'obbligo della pausa anche quando si è in servizio esterno, cosa in contrasto con la legge sulle missioni).

Tutto ciò lede le pari opportunità perché, obbligando gli ispettori a "optare" per tale orario impedisce agli amministrativi di poter scegliere di effettuare le 7 ore e 12 in quanto si supererebbe la soglia del 50% del personale prevista.

Cosa ancor più grave è che, pur recitando nelle premesse che tale orario... "debba conciliare i tempi di vita/lavoro", ignora completamente quelle che possono essere le problematiche personali e familiari obbligando tutti gli ispettori ad effettuare 7 ore e 12 tutti i giorni. Numerose sono state le proteste di ispettori che, risiedendo lontano dalla sede di lavoro, in questo modo, non avrebbero più nessun pomeriggio libero.

Tra l'altro sovverte quanto previsto dal contratto, che lascia facoltà al lavoratore di optare per tale tipologia oraria, obbligando gli ispettori, in quanto tali, ad effettuare l'orario giornaliero di 7 ore e 12 che con la pausa, anch'essa obbligatoria, diventano 7,42 minimo fino ad un massimo di 7,58 (in quanto la pausa anch'es-





sa discriminata rispetto agli amministrativi può andare da un minimo di 30 minuti ad un massimo di 48).

La tanto annunciata possibilità di lavoro agile, smart working, lavoro a casa o qualsiasi altra forma di lavoro diverso da quello che finora ha svolto l'ispettore del lavoro è stata soltanto sfiorata rimandando ad eventuali specifici accordi.

Non era forse quello che da sempre ha dichiarato la FLP?

Forse si sono accorti/informati che per altre tipologie di lavoro sono necessarie altre tipologie di assicurazioni e tutele?

Per quanto riguarda le nuove figure professionali nulla di nuovo, non si è nemmeno paventata la possibilità di figure professionali specifiche del nuovo ente come: Funzionario legale e contenzioso, funzionario contabile, funzionario Sicurezza, figure necessarie, qualificate e da noi da tempo segnalate e riproposte all'incontro di ieri.

Questa fantomatica Agenzia che avrebbe dovuto essere "una svolta epocale" è, in realtà, come più volte dichiarato dalla FLP, un balzo nel passato.

Un forte segnale della datazione di questa Agenzia e del periodo storico a cui si ispira è dato dalla denominazione attribuita alla sua figura apicale: IL CAPO.

L'INL, per noi, continua ad essere una scatola vuota.

Torniamo a ribadire che si è perso tanto tempo (basti pensare che si è lavorato per un anno ad una sperimentazione sull'orario di lavoro che è stato un fallimento) e non si è lavorato seriamente su argomenti fondamentali.

Abbiamo la netta sensazione di essere in mano a dilettanti allo sbaraglio.

Nel ringraziare tutti coloro che ci hanno inviato numerosi contributi, informiamo che stiamo elaborando una piattaforma sulle materie oggetto del contratto integrativo che sottoporremo alla vostra attenzione prima di avere confronti con i vertici dell'INL e le varie forze politiche.

FUA 2016: VERTICI DEL MINISTERO DIMETTETEVI

DI ANGELO PICCOLI



Si è tenuto prima l'incontro tra vertici INL, CGIL, CISL, UIL, Siamo a giugno 2018 e del FUA 2016 ancora nessuna notizie.

Pare che all'incontro tenutosi ieri, al quale ovviamente la FLP non è stata convocata, la dott.ssa Cresti abbia affermato che sia bloccato al MEF.

Ci sono troppe cose che non tornano e sinceramente siamo stanchi delle mezze verità raccontate dai vari segretari generali o direttori generali, ma soprattutto siamo stanchi di pagare per incapacità dei vertici del Ministero del Lavoro che sono incapaci di gestire la situazione.

Ad ottobre la FLP aveva fatto una manifestazione sotto via Veneto per protestare sul mancato pagamento del FUA 2016 chiedendo anche un incontro all'ex Ministro del lavoro Poletti per tutte le problematiche che tutti conoscete.

Ci era stato promesso il pagamento prima entro la fine del 2017, cosa ovviamente non avvenuta tanto che la FLP aveva diffidato l'amministrazione al pagamento entro l'anno, poi entro i primi mesi del 2018.

Ci era stato poi garantito il pagamento con la busta paga di giugno.

Anche questo non è accaduto.

Ora basta: abbiamo chiesto un urgente incontro al Ministro Di Maio ed il suo interessamento sulla questione.

Nel frattempo provvederemo a mandare avanti la diffida fatta a suo tempo e, se non dovessimo avere riscontri urgenti dal nuovo Ministro, a manifestare sotto via Veneto e ad inviare un'interrogazione parlamentare per fare luce sull'argomento.

Vi terremo informati sugli sviluppi.



FLP Lavoro Ministero – INL – ANPAL Coordinamento Nazionale

Via Aniene, 14 - 00198 Roma
Tel: 06/42000358 – 06/42010899 – Cell: 392/7965811

sito internet: www.flp.it
email: FLP-Lavoro@lavoro.gov.it; flplavoro@flp.it

Roma, 22 giugno 2018

Prot. n. 21/2018/FLP-LAV.

Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali
On Di Maio

Oggetto: FUA 2016 richiesta urgente di incontro.

On Ministro, le chiediamo un urgente incontro per avere notizie certe sul FUA 2016 che a tutt'oggi non ancora viene liquidato al personale del Ministero, dell'ANPAL e dell'INL.

Questa O.S. aveva fatto richiesta di accesso agli atti per conoscere i motivi di tale ritardo; accesso negato per ben due volte dalla Dirigente delle Risorse del Ministero del Lavoro.

Le chiediamo un suo autorevole e tempestivo intervento al fine di risolvere le problematiche legate alla liquidazione di tali fondi.

Se non si avranno, a breve, notizie certe questa O.S. si vedrà costretta ad indire nuovamente una manifestazione di protesta con il personale interessato.

Cordiali saluti

Il Coordinatore Generale Nazionale

Angelo Piccoli

GLI ALLARMI DI CGIL, CISL E UIL PER BATTAGLIE INESISTENTI, NEL TENTATIVO DI PRENDERSI MERITI CHE NON HANNO

DI DARIO MONTALBETTI

Subito dopo l'insediamento del nuovo Ministro dell'Interno Matteo Salvini, CGIL, CISL e UIL gli hanno scritto una nota di benvenuto allegando nel contempo un "documento contenente alcune problematiche di rilievo per l'amministrazione e per i lavoratori" e le relative soluzioni.

Tra queste problematiche è stata riesumata la questione che riguardava la chiusura di 23 Prefetture che, come si ricorderà, finì in una bolla di sapone, con il Ministro Alfano che fu costretto a rimediare con una smentita in Parlamento (dopo i pesanti interventi della sola FLP), agli errori grossolani degli uffici ministeriali che avevano confezionato un decreto di ridimensionamento degli Uffici centrali e periferici.

Premesso che il nuovo Governo ed il Parlamento molto probabilmente metteranno mano all'organizzazione del Ministero e al sistema di nomina dei Prefetti, a legislazione vigente non pare a questa O.S. che CGIL, CISL e UIL abbiano fornito una corretta lettura dell'articolo 12, comma 1-bis della legge n. 46 del 2017 (o meglio, del d.l. 17.02.2017, n. 13 come convertito nella citata legge) richiamato nella loro nota al Ministro.

Infatti, il citato comma 1-bis richiede la predisposizione del regolamento di organizzazione entro il 31.12.2018 come previsto dall'art.

2, comma 7 del d.l. 101/2013, il quale lo subordina alla riduzione delle dotazioni organiche.

Il medesimo comma 1-bis, richiamando l'art. 11, comma 11, le5. b) del d.l. n. 95/2012, richiede la previsione delle cessazioni di personale in servizio ai fini della verifica dei tempi di riassorbimento delle posizioni soprannumerarie (entro l'anno successivo) in conseguenza degli effetti derivanti dalle riduzioni previste dall'articolo 2, comma 1, le5. a) e b) del citato d. lg. n. 95/2012.

Queste ultime disposizioni prevedono:

- a) la riduzione del 20% degli uffici dirigenziali di livello generale e non generale e delle relative dotazioni organiche;
- b) la riduzione del 10% delle dotazioni organiche del personale non dirigenziale.

Ora, indubbiamente le Prefetture sono uffici dirigenziali di livello generale e teoricamente sembrerebbero interessate alle riduzioni predette.

Tuttavia, occorre ricordare che la legge 7 agosto 2015, n. 124 prevedeva la delega al Governo, da esercitare prima entro un anno e poi, con una proroga, entro diciotto mesi, ad adottare uno o più decreti legislativi (art. 8, comma 1, le5. e) tendenti, tra l'altro, a ridurre il numero delle Prefetture "a completamento del processo



di riorganizzazione, in combinato disposto con i criteri stabiliti dall'articolo 10 del d.l. n. 95/2012 ed in armonia con le previsioni contenute nella legge 7 aprile 2014, n. 56".

Come noto, la delega non è stata esercitata nei tempi previsti e dunque non è più esercitabile.

L'attuale richiamo alle disposizioni di cui all'articolo 2 del d. l. n. 95/2012, ove si richiede anche la riduzione degli uffici dirigenziali di livello generale, non può non tenere conto e non può non essere letto anche in relazione al citato articolo 10 dello stesso decreto legge il quale contiene disposizioni in materia di Prefetture.

Tale articolo, al comma 2, conferma il mantenimento della circoscrizione provinciale quale ambito territoriale di competenza delle Prefetture-Uffici Territoriali del Governo... salvo l'adeguamento dello stesso ambito a quello della città metropolitana.

Sussistendo tale ultima norma, quale disposizione speciale per tutti gli Uffici periferici della pubbliche amministrazioni dello Stato già organizzate su base provinciale, a nostro avviso il richiamo all'art. 2, comma 1 del citato d.l. n. 95/2012 con la previsione anche della riduzione degli Uffici dirigenziali di livello generale, deve essere letto in coerenza con l'impianto generale di tutto il decreto legge e non può, dunque, implicare, allo stato attuale, alcuna modifica del numero delle Prefetture.

Anche questa volta CGIL, CISL e UIL hanno dimostrato di essere sindacati fortemente inadeguati a rappresentare le problematiche del personale e dell'Amministrazione... ormai agiscono solo per cercare di prendersi meriti che non hanno.

LO ANNUNCIA LUIGI DI MAIO PER I SUOI MINISTERI MA SERVE ANCHE AL MINISTERO DELL'INTERNO

DI DARIO MONTALBETTI



// Lo spoil system è giusto”.

Lo ha dichiarato all'ANSA ieri (3 giugno) Luigi Di Maio (Vice Presidente del Consiglio e Ministro per lo Sviluppo economico, Lavoro e Politiche sociali), aggiungendo: “Cambierò i vertici dei miei ministeri. E' giusto che ci sia lo spoil system perché dopo 5 anni si creano delle incrostazioni. Magari qualcuno in qualche casella del

ministero resterà ma il cambiamento parte anche dalla macchina burocratica... C'è una grande voglia di far bene e dopo il rinnovamento nella squadra di governo anche la macchina burocratica va adeguata”.

E al Ministero dell'Interno che cosa accadrà?

E' ovvio che a decidere sarà Matteo Salvini (Vice Presidente del

Consiglio e Ministro dell'Interno). Noi ci permettiamo unicamente di fare un'analisi della situazione, prospettando un percorso che, se seguito, consentirà di effettuare non solo lo spoil system nella nostra Amministrazione, ma anche di inaugurare un sistema di gestione del governo sui territori al passo con i tempi e rispettoso dell'alternarsi delle maggioranze politiche. Incominciamo da quanto è successo il 2 giugno, con il nuovo governo non ancora insediato e Matteo Salvini impegnato in Sicilia nella campagna elettorale per il rinnovo di alcuni consigli comunali.

La promessa ai siciliani del Capitano della Lega, ma anche del nuovo Ministro dell'Interno, è che la Sicilia e l'Italia non saranno più il campo di accoglienza profughi di tutta Europa e che per i clandestini la "pacchia è finita".

Gli fa però eco da Roma il Presidente della Repubblica che, mentre era impegnato nelle celebrazioni per la Festa della Repubblica, ha lanciato una stoccata al Ministro dell'Interno ed alla Lega. Mattarella ha infatti inviato un messaggio ai prefetti ricordandogli la possibilità di conciliare legalità e accoglienza e affermando che "Va arrestato con fermezza ogni rischio di regressione civile in questa nostra Italia e in questa nostra Europa"

L'intervento del Presidente della Repubblica non lascia ben sperare sul futuro del suo atteggiamento nei riguardi dell'azione del nuovo governo o quantomeno su tutti i punti da lui non condivisi (e sono parecchi) del programma (contratto) stipulato tra Movimento 5 Stelle e Lega.

E' dunque opportuno questo appello del Presidente della Repubblica?... e perché si è rivolto proprio ai prefetti?

Iniziamo col dire che il Prefetto è il rappresentante del governo sul territorio (da anni le prefetture hanno infatti assunto anche la denominazione di Uffici Territoriali del Governo).

Se ne deduce quindi che nel nostro sistema l'interlocuzione (catena di comando) con i prefetti è riservata al Governo (Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno) e non può essere esercitata da altri... tanto più se la esercitano per cercare di contrastare proprio l'azione del governo.

Mattarella (eletto Presidente della Repubblica quando in Parlamento regnava Renzi) ha probabilmente agito così sapendo di poter contare sulla fedeltà della stragrande maggioranza dei prefetti.

Fedeltà politica ovviamente, perché dal punto di vista istituzionale il prefetto dovrebbe rispondere unicamente al Ministro dell'Interno ed al Presidente del Consiglio dei Ministri.

La stragrande maggioranza dei prefetti risulta nominata negli ultimi 5 anni dai governi del PD e la restante parte dal governo Monti... e molte nomine ci sembrano ispirate più da benevo-

lenza politica che da motivi di merito.

Non parliamo solo dei vertici burocratici che attualmente ancora dirigono i vari dipartimenti del Viminale, ma anche di tanti prefetti (e prefettizi) in sede che furono mandati al tempo del sottosegretario Bocci (ovvero fino a pochi giorni fa) a fare i commissari nei comuni... e poi ce li siamo ritrovati candidati alle elezioni politiche (e qualcuno anche come sindaco di città metropolitane) ovviamente per il PD... e poi ci sono i prefettizi frequentatori della Leopolda che sono stati promossi prefetti.

Non stiamo ovviamente dicendo che un perfetto non possa avere delle simpatie politiche, ma altra cosa è candidarsi alle elezioni senza prima dimettersi dall'Amministrazione.

Considerata la situazione nella sua complessità e delicatezza ci sentiamo di suggerire che i "prefetti a vita" dovrebbero essere sostituiti (mediante apposita legge) con i "prefetti pro tempore".

Ci sembra infatti assurdo che ad esercitare le funzioni di governo sui territori possano essere dei prefetti nominati (in base ad elementi prevalentemente fiduciari) dai precedenti governi. Perché è necessaria una legge per attuare questo dettame?

Perché il numero dei prefetti è contingentato per legge ed un nuovo governo che ha la necessità di poter nominare dei nuovi prefetti non può farlo fintanto che non ne vanno in pensione alcuni.

In un prossimo editoriale illustreremo quali potrebbero essere, secondo noi, i meccanismi giuridici percorribili (o da introdurre) per:

- attuare il progetto dei "prefetti pro tempore" (ossia con un'incarico vincolato nella durata alla permanenza del Ministro dell'Interno);
- dismettere dal loro incarico, o dall'Amministrazione dell'Interno, quei prefetti non più funzionali all'azione di governo sul territorio.

“CONCORSO AGENZIA ENTRATE 510 UNITÀ”

SLITTA LA PROVA OGGETTIVA

ATTITUDINALE

CORSO DI FORMAZIONE - NUOVE DATE



In relazione a quanto pubblicato sulla gazzetta Ufficiale (sezione concorsi ed esami) del 05 giugno 2018, il diario e la sede d'esame per lo svolgimento della prova oggettiva attitudinale per l'assunzione a tempo indeterminato di per 510 unità per la terza area funzionale, fascia retributiva F1, profilo professionale funzionario, sarà pubblicato il giorno 11 settembre 2018 sul sito dell'Agenzia delle Entrate.

Pertanto, il Dipartimento per la Formazione Universitaria della Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche, comunica agli iscritti che il corso di formazione previsto per questo mese di giugno, sarà svolto a partire dal prossimo mese di settembre. La preparazione alla prova verrà svolta in collaborazione con IUM Academy School, Ente Universitario convenzionato con la nostra Federazione, attraverso esercitazioni su quiz a risposta multipla commentati e spiegati da un docente esperto nel settore, nonché attraverso simulazioni della prova d'esame.

Queste le nuove date e modalità di svolgimento:

DURATA: 50 ORE (10 lezioni)

COSTI: € 350,00 esterni - € 250,00 per gli iscritti FLP-CSE-FILAI

Sede: ROMA – Via Aniene 14 – presso FLP-CSE

Orari: VENERDI 07-14-21-28 settembre 05 ottobre 2018 orario 14.00 – 19.00 (5 ore)

SABATO 08-15-22-29 settembre 06 ottobre 2018 orario 09.00 - 14.00 (5 ore)

Per iscriversi è necessario inviare la scheda di iscrizione allegata al presente comunicato, e copia del bonifico di acconto pari a € 150,00 all'indirizzo e-mail laurea@flp.it.

Il corso partirà soltanto al raggiungimento di un minimo di 20 iscritti.

Per qualsiasi informazione, inviare una e-mail all'indirizzo laurea@flp.it oppure telefonare al numero 06 42000358.



Istituto Universitario della Mediazione
"Academy School"
Ente di Alta Formazione Giuridica e Linguistica
In collaborazione con la
Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche



SCHEDA DI ISCRIZIONE
CORSO FORMAZIONE CONCORSO AGENZIA ENTRATE
510 FUNZIONARI AMMINISTRATIVI – TRIBUTARI
CONVENZIONE FLP – CSE FILAI

Corso ROMA Corso Napoli

Cognome _____ Nome _____
Nato/a _____ il _____
CF _____ Residente in _____
via _____ n _____ Tel _____
cellulare _____ Fax _____ e mail _____
e mail PEC _____ in servizio presso _____

CHIEDE

Di essere ammesso/a al Corso di Formazione 50 ore

Costo per i non iscritti € 350,00

Costo Ridotto € 250,00
Riservato agli iscritti FLP-CSE FILAI

MODALITA' DI PAGAMENTO:

Bonifico Bancario: Banca Popolare di Novara Filiale di Napoli Via De Pretis, Causale:
(Nome del corso) Iban : IT90W050340340200000004980
Contanti: in sede presso Via Aniene, 14 - Roma

Allega: - copia documento di riconoscimento in corso di validità (no patente Europea);
- copia del bonifico di pagamento
- copia iscrizione FLP – CSE FILAI

La presente scheda di iscrizione e gli allegati devono essere inviati in formato pdf all'indirizzo email: laurea@flp.it

Autorizzazione Privacy

I dati personali saranno registrati su database di proprietà dello I.U.M. Academy School, con sede legale in Napoli, in Piazza N. Amore, 6 titolare del trattamento e saranno trattati da quest'ultimo tramite i suoi collaboratori. Lo I.U.M. Academy School s.r.l. utilizzerà i dati che riguardano il cliente per finalità amministrative e contabili. I recapiti postali e l'indirizzo di posta elettronica saranno utilizzati, ai sensi dell'art. 130, comma 4, del D. Lgs. 196/03, anche ai fini di vendita diretta di prodotti o servizi analoghi a quelli oggetto della presente iscrizione.

Luogo _____ il _____ firma _____

FLP – VIA ANIENE 14 – 00198 ROMA
www.flp.it

CONTRATTAZIONALE NAZIONALE 27 GIUGNO 2018

DI RINALDO SATOLLI

FUNZIONARI OMBRA - RELAZIONE DEL SERVIZIO III Il dott. Puzoni ha informato il tavolo negoziale nazionale in merito al contenzioso in itinere in diversi tribunali. Nel merito delle sentenze già emesse risulta ad oggi un sostanziale equilibrio tra i pronunciamenti a favore dei ricorrenti e quelli avversi. Sono state fornite spiegazioni relative alla sentenza passata in giudicato a Chieti: in breve nessuna volontà specifica da parte dell'Amministrazione di non costituirsi in appello, ma una grave inadempienza da parte dell'Avvocatura. Ne consegue che l'Amministrazione conferma la linea di opposizione ad ogni sentenza favorevole al personale in discorso, riservandosi una valutazione definitiva sulla possibilità di arrivare in Cassazione per ottenere un pronunciamento univoco e definitivo da parte dei giudici. La tempistica sarà in ogni caso molto lunga e, aggiungiamo con rammarico, non offre alcuna certezza ai ricorrenti vincitori in primo grado. La delegazione di parte pubblica conferma inoltre la volontà di procedere ai passaggi tra le Aree utilizzando la normativa vigente, che, è il caso di sottolineare, prevede per la terza Area, tra i requisiti essenziali di accesso, il diploma di laurea.

INFORMATIVA FUA 2019.

L'Amministrazione ha consegnato una relazione a firma dei DD.GG. D'Angeli e Giuseppone, che ad ogni buon conto alleghiamo al presente Notiziario. Si è sviluppato un ampio confronto e, in particolare, è emersa chiaramente una grave preoccupazione per le risorse che dal 2019 subiranno una drastica riduzione dovuta al taglio delle risorse utilizzate per le progressioni economiche. L'analisi del CCNL è stata fonte per la nostra Organizzazione di grave pre-

occupazione, tale da convincerci a non sottoscriverlo.

In particolare l'articolo 76 e sgg. prevedono l'accantonamento di somme cospicue per la produttività e, di conseguenza, l'impossibilità di mantenere voci di spesa "storiche" tra le quali figurano al primo posto il progetto efficienza e il progetto per il prolungamento di orario dei Musei. Nè ci possono assicurare i meccanismi di recupero delle economie dal momento che il sistema e la sua applicazione da parte del Mef sono profondamente distorti e porterebbero al recupero di pochi milioni di euro a fronte di una previsione in negativo di oltre 25 milioni di euro. Per questa ragione, nonostante la presa di distanza dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, abbiamo sottoscritto un documento che impegna l'Amministrazione a ricercare attraverso il confronto con l'IGOP e il MEF tutte le possibili forme di recupero di dette risorse.

RIPARTIZIONE FUA 2018 La tabella presentataci, che ad ogni buon conto alleghiamo, consentirà a breve l'avvio delle progressioni economiche 2018. L'importo previsto è di 7.293.731€ e consentirà di "progredire" a circa 3.500 colleghi. Abbiamo proposto un'elevazione delle risorse perché consapevoli che la procedura coinvolgerà, nostro malgrado, anche colleghi già "progrediti" e auspichiamo che fra coloro che sono finora rimasti "al palo" nessuno resti escluso; tuttavia la nostra proposta non è stata condivisa. Piena soddisfazione invece per l'accordo al tavolo di contrattazione su un'altra nostra proposta, ossia l'elevazione fino a 3 milioni di euro delle risorse per le posizioni organizzative. Lo avevamo promesso! Intendiamo aggiungere il riconoscimento di altre attività, quali quelle dei colleghi centrali e periferici che svolgono mansioni amministrative particolarmente importanti. Esse saranno individuate quanto prima. Ed inoltre puntiamo





Come la visita fiscale può essere disposta d'ufficio dall'Inps o su richiesta, dal datore di lavoro pubblico, fin dal primo giorno di assenza dal servizio per malattia mediante utilizzo del canale telematico messo a disposizione dall'istituto di previdenza.



ad allargare la platea dei direttori dei Musei non autonomi e, infine, a individuare particolari compiti e funzioni anche per l'Area II.

INCONTRO CON IL MINISTRO BONISOLI Abbiamo formalizzato la richiesta per un incontro con il nuovo Ministro. Riteniamo importante e urgente confrontarci con lui quanto prima e intendiamo sottoporgli le criticità note e meno note ma, soprattutto, proporre le nostre ipotesi di soluzione. Stiamo predisponendo un documento contenente l'ipotesi di alcuni sensibili cambiamenti rispetto alle scelte operate dalla precedente conduzione politica. Non appena ne sarà ultimata la redazione lo sottoporremo all'attenzione dei lavoratori.

NOTIZIE FLASH A seguito di un confronto informale con il Direttore del Bilancio, possiamo finalmente comunicare la data della liquidazione delle progressioni economiche 2016 per i lavoratori di Roma i quali riceveranno gli arretrati con lo stipendio del mese di luglio 2018 insieme, naturalmente, all'aggiornamento definitivo del loro stipendio! Possiamo inoltre anticipare, il dott. D'Angeli non ce ne vorrà, che, grazie al Suo

intervento e ai suoi sforzi, saranno sanati dieci anni di arretrati relativi alle richieste di sussidio! Un piccolo merito a questo proposito possiamo ascrivercelo: non aver mai cessato di confrontarci sull'argomento con il Direttore Generale del Bilancio. Fra le altre cose entrerà presto in vigore una nuova circolare che disciplina la materia e quasi certamente si riuscirà ad avere maggiori risorse per aiutare colleghi in difficoltà.



Ministero della Difesa



MESSA A PUNTO DA SGD/SMD UNA BOZZA PER AVVIARE PROGETTI DI SMART WORKING ANCHE IN DIFESA LAVORO AGILE, SCELTE SOLO ROMANOCENTRICHE?

DI GIANCARLO PITTELLI

Bozza del Regolamento sullo "smart working" ("lavoro agile") nel Ministero della Difesa: che sviluppi ha avuto e che direzioni ha preso il "confronto" a cui SEGREDIFESA aveva chiamato le OO.SS. firmatarie del CCNL il 30 maggio u.s.? Le lavoratrici e i lavoratori interessati non ne sono a conoscenza, in quanto sui contenuti e sulle risultanze della riunione non è stato fatto ancora alcun comunicato.

Anche per questo, pensiamo sia utile parlarne per informare i lavoratori sulle pieghe che la vicenda sta prendendo e che, a nostro avviso, non sembrano molto confortanti pur se, allo stato, non ancora definitive (ci sarà verosimilmente un secondo confronto, e il 21 p.v. è prevista una riunione del CUG che tratterà l'argomento) Cominciamo col dire che l'interesse dei colleghi (e soprattutto delle colleghe) su questa opportunità è davvero molto. Lo "smart-working", rappresenta una positiva evoluzione del c.d. "telelavoro" e appare uno strumento molto innovativo nell'organizzazione del lavoro delle PPAA. Ricordiamo che i beneficiari non saranno obbligati a lavorare in un luogo fisso, per esempio la propria abitazione, ma qualunque altro luogo in cui si possa portare un computer o uno smartphone e dai quali si possa agire tramite Wi-Fi, potranno essere utilizzati. I vantaggi per il lavoratore sono evidenti: orario autodeterminato; meno costi di spostamento, più autonomia lavorativa e maggiore equilibrio tra vita e lavoro; ma vantaggi anche per il datore di lavoro pubblico, in termini di maggiore produttività e minori costi di produzione. Il punto di partenza è stata la Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3/2017, emanata ai sensi dell'art. 14 L. 7.08.2015, n. 124, che recava "indirizzi" e "linee guida" (vds. Notiziario n. 58 del 12.06.2017).

La Direttiva prevede che, entro tre anni, in ogni A.P., e fino al 10% dei lavoratori pubblici che lo richiedano, ci si possa avvalere delle modalità di lavoro agile, mantenendo inalterate le opportunità di crescita e di carriera per coloro che ne usufruiranno. E' poi intervenuta la L. n. 81/2017 che ha dettato norme finalizzate a promuovere il lavoro agile (vds. Notiziario

n. 61 del 22.06.2017). A seguire, lo Stato Maggiore Difesa ha avviato in luglio 2017 (ma in altre AA.CC. erano già stati sottoscritti protocolli d'intesa, per es. la Presidenza del Consiglio in data 5.04.2017) una positiva iniziativa con la quale ha chiesto a tutte le FF.AA. di verificare la possibilità di realizzare progetti di smart working all'interno degli Enti/Cdi dipendenti, e chiedendo al contempo alle stesse FF.AA. di individuare eventuali attività lavorative ritenute compatibili con l'avvio dei progetti. E' verosimile che lo stesso abbia fatto SGD.

E' facile immaginare che la bozza di Regolamento sia stata predisposta da SGD/SMD sulla base delle risultanze dell'indagine avviata, non ancora note. Abbiamo però il sospetto che le scelte conseguenti evidenzino la non fattibilità di progetti di smart working per tutta l'area territoriale, in particolare l'area T/O, il che renderebbe impraticabile questa nuova modalità di lavoro per l'85/90% dei civili. Il progetto pilota previsto dal Regolamento riguarda 83 unità, di cui 43 tra SGD e PERSOCIV e le restanti 40 tra SMD e vari Enti di Vertice delle FF.AA. Trattasi di numeri molto bassi, e peraltro tutti collocati all'interno di una sperimentazione comunque limitata solo alla strutture centrali di vertice di Roma, e dunque con l'esclusione di tutti gli altri Enti/territori, di fatto messi ai margini. Una sperimentazione di questo tipo appare monca rispetto alla complessità delle articolazioni del MD, e induce a pensare che le scelte definitive potrebbero avere analogo segno.

Ci chiediamo: perché attività amministrative di un Arsenale o di un Polo El o di un Ente territoriale di F.A. non potrebbero essere organizzate in modalità smart working? Se questo è l'orientamento di SMD/SGD, esprimiamo il nostro pieno dissenso. Esprimiamo inoltre perplessità in merito ad alcuni passaggi dell'articolato, con riferimento in particolare agli articoli 3, 5 e 7. Attendiamo di capire gli sviluppi della vicenda, per il momento del tutto coperta, e diremo la nostra.

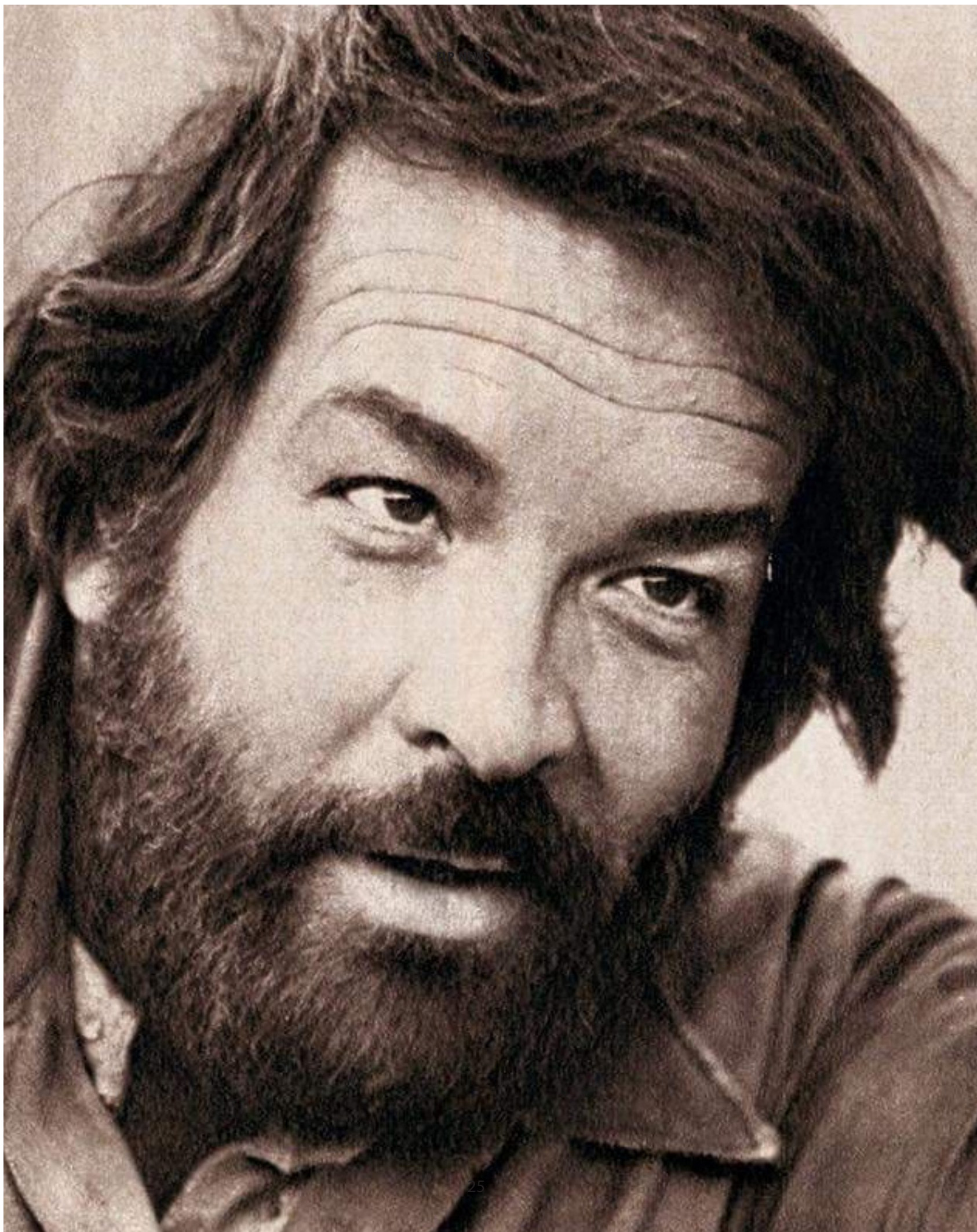
27 GIUGNO 2016, DUE ANNI DALLA SCOMPARSA DI CARLO PEDERSOLI

DI FRANCESCO VISCUSO

“Lo chiamavano Trinità”, “Piedone lo sbirro” e tanti altri successi. Due anni fa, ci lasciava tristemente Carlo Pedersoli, in arte ‘Bud Spencer’, che per anni con il suo compagno d’avventure Terence Hill ci hanno fatto divertire con i loro film, tra una scazzottata e una battuta. Nato a Napoli, si trasferì nella prima adolescenza a Roma dove iniziò anche a studiare all’università prima di trasferirsi con la famiglia in Sud America. Tornato in patria, per l’esattezza a Roma, scovò il suo talento come nuotatore e venne ingaggiato dalla S.S.Lazio nuoto. Da qui iniziò una carrellata di successi: si affermò nei campionati italiani, soprattutto nello stile libero, dove divenne il primo italiano a infrangere la barriera del minuto in questa categoria. Nei giochi mediterranei di Alessandria d’Egitto del 1951, inoltre, si portò a casa due medaglie d’argento. A 38 anni, poi, la svolta: sfondò nel cinema al fianco dell’inseparabile compagno Terence Hill. Di lì a poco i suoi film avrebbero fatto il giro dell’intero paese, ottenendo consensi dai più. Il “western scanzonato” che subito

riuscì a coinvolgere un’intera nazione, con grosse risate e un linguaggio americano fittizio, così come le ambientazioni stesse. Successo del genere che piano piano si divulgò anche all’estero: il film western americano, all’epoca spesso censurati in molti paesi d’Europa, diviene un simbolo di libertà, soprattutto con l’avvento proprio dei film del nostro Carlo Pedersoli in Ungheria. Il suo avvento in quegli anni ebbe questo impatto, tant’è che a Budapest, in suo onore, due anni fa è stata eretta una statua di bronzo alta due metri per rendergli omaggio. La raffigurazione vede il protagonista vestito da cowboy mentre trasporta una sella con un revolver nella fondina.

A Napoli un’altra bella iniziativa per commemorare i due anni dalla sua scomparsa: nei Quartieri Spagnoli, infatti, similmente a quanto fatto in Ungheria, verrà rappresentata una scultura in suo onore, del tutto creata grazie ai materiali di riciclo forniti da Salvatore Iodice e dalla sua RiciclArte Miniera.



SOVIET HIPPIES

I FIGLI DEI FIORI SOVIETICI

DI MARIANGELA MATONTE

Peace, love and freedom. La formula magica del pensiero hippy degli anni Settanta oltre la Cortina di ferro, su per i suoi tralicci, tra le crepe della soffocante sorveglianza sovietica.

SOVIET HIPPIES della giovane regista estone Terje Toomistu, presentato all'ultima edizione del Trieste Film Festival racconta la storia, poco nota, del movimento hippy nello spazio sovietico negli anni della post beat generation, quando i Beatles cantavano Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band e Breznev imponeva la 'normalizzazione' del sistema dopo le devianze del disgelo di Nikita Khrushchev.

SOVIET HIPPIES è un collage di sequenze psichedeliche, interviste, materiale di archivi privati, preziosi quanto rari. Non esistono infatti tracce ufficiali degli hippies sovietici, la cui esistenza è stata a lungo addirittura negata.

La musica ci cattura insieme alle loro storie in un crescendo di curiosità e stupore di fronte al mondo variopinto e pacifista degli hippies comunisti. Ancora più sorpresi, scopriamo che il fenomeno in Unione Sovietica durò più a lungo che altrove, fino all'inizio degli anni Novanta.

Ispirati dai cugini occidentali, i figli dei fiori sovietici portavano capelli lunghi, ascoltavano rock psichedelico, usavano sostanze stupefacenti e soprattutto erano anti-sistema. Il che era una altra cosa al di là della Cortina, dove anche la meditazione yoga era considerata una devianza dalla ortodossia di regime, "ideologicamente pericolosa", secondo i

rapporti del KGB.

A Est come a Ovest della divisione bipolare, la musica hippy fu una forma di protesta politica, ma in un regime che non ammetteva eccezioni, i suoi seguaci, con la loro anarchia fisica e sociale contrapposta al livellamento del pensiero unico comunista, assumeva una connotazione assai più politica rispetto agli omologhi americani o europei che opponevano una resistenza passiva ai valori borghesi.

SOVIET HIPPIES si apre con immagini di repertorio di una spiaggia e giovani in cammino dietro a un crocifisso. Icona di pace, in fondo Gesù Cristo è stato il primo hippy della storia. E la religione, in un Paese dove l'ateismo era credo di Stato, aveva un sapore rivoluzionario. Hippies di ieri solcano oggi la stessa spiaggia. Barbe bianche, occhi scavati, sguardi profondamente intensi. Ogni anno, da oltre quarant'anni, si ritrovano a Mosca, al Tsaritsyno Park, per commemorare la tragica repressione del primo giugno 1971.

La rivoluzione culturale hippy si affermò nell'area baltica e più precisamente in Estonia, l'avanguardia della psichedelica londinese e del rock progressive made in URSS (la prima rock band psichedelica nell'Unione Sovietica, la Keldriline Heli nacque a Tallin), per poi diffondersi nelle principali città della Russia grazie alla Rete. Non Web naturalmente, ma una catena umana, il "Sistema del sole", come l'aveva chiamata il suo ideatore, Yuriy Burakov detto Sunny; una organizzazione capillare armata

di block notes su cui segnare i numeri di telefono di altri hippies di altre città.

“Nel '69 scoprimmo l'autostop e scoprimmo che c'erano hippies dappertutto, a Riga, Leningrado, Vilnus, Sevastopol, Tartus, in tutte le più grandi città dell'URSS. Il KGB non riusciva a capire come comunicassimo, non potevano controllarci in un sistema che si evolveva così rapidamente.” (Alik Woody)

Nei primi anni Settanta, Sistema era diventata un vero e proprio movimento culturale orientato dalla musica prodotta in Occidente, riservata solo a chi poteva avervi accesso senza rischiare troppo, ovvero i giovani figli della upper class comunista, della nomenclatura. Un movimento 'classista' nel Paese che aveva nella lotta di classe il suo mito fondativo.

“Nessuno di noi parlava inglese, non avevamo la più pallida idea di cosa cantavamo [...] erano vibrazioni per noi” (Aksel)

I dischi in Estonia arrivavano clandestinamente e riprodotti con registratori a bobine. Jimi Hendrix e Janis Joplin erano i loro eroi, gli Hare Krishna la loro guida spirituale, la marijuana una ventata d'aria sotto la cappa della grigia realtà sovietica, gli acidi (fatti in casa mischiando fra loro medicinali) un viatico per il corpo e la mente.

Aare Loit Babai, la voce principale del documentario, racconta di essere finito in una clinica psichiatrica a causa del brano Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band dei Beatles. La madre pensò fosse impazzito perché lo ascoltava di continuo. Gli scarafaggi di Liverpool gli costarono una terapia per coma insulinico fino allo shock cerebrale.

Finiti inevitabilmente nell'occhio del Grande Fratello, spiati, schedati, scovati, percossi, incarcerati arbitrariamente, i soviet hippies venivano sistematicamente costretti con la forza a tagliarsi i capelli.

“Il solo fatto che esistessimo era una offesa per il sistema, eravamo un corpo estraneo alla loro società di cui liberarsi. Un giovane con la barba e i capelli lunghi era una persona sospetta [...] uscire era come andare in guerra, ogni occasione per arrestarci era buona, c'erano violenze, stupri.” (Fanya)

Il 28 maggio 1971 Sistema organizzò una manifestazione paci-

fista contro la guerra del Vietnam a Town Hall Square, la piazza centrale di Tallin.

“Era stata una idea di Sunny, aveva chiesto il permesso alle autorità e lo aveva ottenuto. Al regime piaceva una manifestazione contro il militarismo americano in Vietnam.” (Aare)

Solo a Mosca c'erano 1.000 hippies. La manifestazione doveva avere il suo sit-in davanti alla Ambasciata americana. Non ci sarebbero mai arrivati i capelloni estoni con le loro bandiere colorate e i loro cerchi della pace; agenti del KGB in borghese (travestiti da hippy!) si infiltrarono tra i manifestanti, adescarono le figure di maggior spicco offrendosi di accompagnarli in autobus fino alla ambasciata.

Probabilmente solo in quel momento i nostri realizzarono la trappola in cui erano caduti; il KGB aveva orchestrato tutto per decapitare il movimento hippy delle sue avanguardie, privandolo così della sua connotazione politica. Oltre 3000 giovani furono arrestati, la metà di loro arruolata e spedita al confine con la Cina. Una tortura per un pacifista. Altri restarono in prigione o in molti casi al manicomio.

“Non sono sicuro che fosse una operazione del KGB o della milizia, ma cambiò il movimento radicalmente. Il regime raggiunse il suo scopo, divenne più pericoloso essere hippy, ora sapevamo per certo che non ci avrebbero più tollerato [...], il movimento ripiegò su stesso, divenne più underground, più politico. Sunny scivolò nell'alcolismo.” (Aare Loit Babai)

“Il KGB controllava ogni cosa, cumuli e cumuli di rapporti [...], di fatto sistematizzò il sistema” (Senia Skorpion)

Alla fine degli anni Settanta molti degli hippies sopravvissuti emigrarono; alcuni fuggirono, altri combinarono un finto matrimonio “Ho pagato alcune migliaia di dollari a una colombiana per farmi sposare” – racconta uno di loro.

Il movimento peace and love dell'Europa dell'est finisce con la dissoluzione dell'Unione Sovietica. Gli hippies sovietici, diversamente da quelli occidentali, avevano combattuto il conformismo culturale imposto dall'Impero sovietico; la sua implosione ha svuotato in parte il movimento delle sue ragioni; la fine della mobilità all'interno della sfera sovietica con la nascita di nuovi stati ha reso più difficile la contaminazione fra le anime hippy.

Il primo giugno, il giorno degli hippie. Arrivano da ogni parte a Tsaritsyno Park, e non sono solo nostalgici; ci sono molti giovani che nel raduno hippy in memoria della brutale repressione del '71 trovano la loro casa. Ci sono tutti i vecchi hippies di Tallin. I sopravvissuti: Aare, Senia, Fanya, Aksel.

"[...] eravamo più politici durante il sistema sovietico – commenta una donna che al raduno ci vien da 40 anni – ora c'è Putin non capisco come sia possibile noi eravamo contro tutte le guerre." Sorprendentemente, c'è anche chi Putin lo sostiene.

Il parco chiude, il raduno si scioglie, gli hippies sono accompagnati all'uscita sotto lo sguardo vigile della polizia. È cambiato molto dagli anni Settanta in quello che fu lo 'spazio sovietico', ma Peace and Love continua ad attraversare la storia.

Il movimento peace and love dell'Europa dell'est finisce con la dissoluzione dell'Unione Sovietica. Gli hippies sovietici, diversamente da quelli occidentali, avevano combattuto il conformismo culturale imposto dall'Impero sovietico; la sua implosione ha svuotato in parte il movimento delle sue ragioni; la fine della mobilità all'interno della sfera sovietica con la nascita di nuovi stati ha reso più difficile la contaminazione fra le anime hippy.





LUCA BARBAROSSA



Nato a Roma, inizia la gavetta come musicista di strada in piazza Navona, suonando il repertorio folk americano e i classici dei cantautori italiani. In questo periodo formativo dal punto di vista professionale e personale suona con Mario Amici compagno di liceo e collaboratore da sempre del cantautore romano.

el 1980 viene notato da Gianni Ravera, che lo invita a partecipare al Festival di Castrocaro. In quell'occasione Barbarossa presenta il brano Sarà l'età, firmando il suo primo contratto discografico con la Fonit Cetra. Come vincitore di Castrocaro partecipa di diritto al Festival di Sanremo 1981 con Roma spogliata, riscuotendo un buon successo classificandosi a sorpresa al quarto posto e primo tra i giovani (Luca scrisse questo brano sui banchi di scuola durante l'ora di italiano). A settembre esce il suo primo e omonimo album, Luca Barbarossa, prodotto da Shel Shapiro, dove vanta la partecipazione di Antonello Venditti e da cui viene estratto il 45 giri Da stasera, che il cantautore romano pubblicizza alla Mostra

Internazionale di Musica Leggera di Venezia senza però riscuotere lo stesso successo del singolo sanremese; a fine anno poi parte in tournée come spalla di Riccardo Cocciante.

Nel 1982 partecipa al disco per l'estate con un nuovo singolo La strada del sole prodotto ancora da Shel Shapiro. La canzone pur entrando in classifica risentì della crisi già in atto alla Fonit Cetra; questo portò Barbarossa a firmare con la CBS, che prima di dargli la fiducia per un album intero gli fece pubblicare una serie di 45 giri: Colore nel 1984, Vita nel 1985 e Via Margutta nel 1986; quest'ultima segnò l'inizio della collaborazione con Antonio Coggio e il ritorno a Sanremo. Di nuovo al Festival nel 1987 con Come dentro un film, titolo dell'album che finalmente la CBS accettò di pubblicare; pochi mesi dopo vince Un disco per l'estate a Saint Vincent come migliore album e come migliore canzone con Roberto, mentre nel settembre dello stesso anno riceve anche il premio come miglior rivelazione nel concorso Vota la voce.

Nel 1988 la sua popolarità aumenta, con una nuova partecipazione a Sanremo. Sul palco dell'Ariston presenta *L'amore rubato*, una canzone che tratta senza remore il tema della violenza sessuale, e che gli vale il terzo posto, e più avanti il primo posto in classifica. Luca ricevette in diretta televisiva i complimenti da Franca Rame e Dario Fo, che gli inviarono un telegramma. Un'altra canzone popolare è *Yuppies*, satira sui giovani rampanti degli anni ottanta, mentre Fiorella Mannoia partecipa alla canzone *Quartiere*. Sul finire dell'estate del 1988, dopo aver girato l'Italia in tournée con Paola Turci, Luca si ritrova per la prima volta all'apice del vero successo, l'album *Non tutti gli uomini* ha infatti venduto 350.000 copie. Sempre nello stesso anno rappresenta l'Italia all'Eurovision Song Contest con *Ti scrivo (Vivo)*. Nel 1989 esce *Al di là del muro*, album che contiene il singolo omonimo il cui titolo profetico anticipò di pochi mesi l'evento della caduta del muro di Berlino seppure il brano facesse riferimento alle barriere mentali. Nel disco anche una canzone dedicata a Nelson Mandela mentre Eros Ramazzotti collabora suonando la chitarra elettrica in *Senza panico*, canzone su un improbabile esodo apocalittico. Un altro brano da menzionare è *Fine di un amore*, una tra le canzoni d'amore più intense scritte dal cantautore romano. Nel 1992 passa alla Columbia e partecipa a Sanremo, in cui trionfa con *Portami a ballare*, brano dedicato a sua madre Annamaria. Sia la canzone, sia l'album *Cuore d'acciaio* prodotto da Roberto Costa, lo proiettano nelle prime posizioni in classifica. Nel 1993 esce *Vivo* (titolo ispirato alla omonima canzone del 1988), un album live che è una raccolta dei suoi brani più famosi, dove regala uno spaccato dell'atmosfera che si respira quando Luca sale sul palco. Nell'estate del 1994 esce con il brano *Cellai solote*, canzone sui rapporti di coppia, intrisa di ironia (a cominciare dalla grafia volutamente errata del titolo). Nell'album *Le cose da salvare*, prodotto da Vincenzo Mancuso, spicca la partecipazione alla chitarra di Francesco De Gregori nella canzone *Ho bisogno di te*, oltre alle cover di *Shower the people* (sciogli l'amore) di James Taylor e *La canzone del sole* di Lucio Battisti. Il disco contiene una traccia intitolata *Cercautore*, dove Luca invita gli acquirenti del suo disco a inviare un testo, indicando che avrebbe scelto i testi migliori per proporli durante i suoi concerti. Il testo prescelto e poi inciso fu *Onda controvento* scritto da Paolo Audino. Nel 1996 firma con la Sony Music e al Festival di Sanremo presenta *Il ragazzo con la chitarra*, brano di matrice country. Fa seguito l'album *Sotto lo stesso cielo*, contenente tra le altre *Ali di cartone* e *Sette candele*, che tratta delle persecuzioni razziali verso gli ebrei durante il fascismo. Nell'estate del 1999 pubblica *Musica e Parole*, canzone che prende il titolo dell'album, prodotto da Romano Musumarra pubblicizzato con il singolo *Segnali di fumo*, cantato in duetto con Tina Arena.

Nel giugno del 2001 esce la sua prima raccolta di successi *Viaggio di ritorno*, con i brani inediti *Viaggio di ritorno*, *Zerosei* e *Nessuno come noi*. Nel 2003 partecipa a Sanremo con *Fortuna*, inserita nel disco omonimo, che vede come ospiti Marco Conidi e Roy Paci; sempre nello stesso anno compone il brano *Il canto per Luciano Pavarotti*, che il tenore inserisce nel suo album *Ti adoro*. In qualità di autore *Barbarossa*, oltre a Pavarotti, ha scritto per Gianni Morandi, Fiorella Mannoia, Raquel del Rosario, Paola Turci, Tosca, Tina Arena, Alessandro Safina e i Dhamm. Nel giugno del 2007 esce dopo 4 anni di silenzio con il singolo *Aspettavamo il 2000*, anticipazione dell'album *Via delle storie infinite* che viene distribuito nell'aprile del 2008. Nel 2009 ha cantato nell'album di Claudio Baglioni *Q.P.G.A.*, nella canzone *Mia libertà*.

Tra il 2008 e il 2010, è protagonista con l'attore Neri Marcorè di una tournée teatrale intitolata *Attenti a quei due*, il cui DVD esce il 7 dicembre 2010, mentre nel febbraio del 2011 partecipa al festival sanremese, in coppia con la cantante spagnola Raquel del Rosario, con il brano *Fino in fondo*[2]; nello stesso mese esce la raccolta *Barbarossa Social Club*, celebrativa dei suoi trent'anni di carriera, che vede la partecipazione di Max Gazzè, Roy Paci, Neri Marcorè, Fiorella Mannoia e Raquel del Rosario.

Barbarossa e Neri Marcorè nello spettacolo *Attenti a quei due*, Teatro Colosseo di Torino, 1° dicembre 2009.

Tra il 2008 e il 2010 è stato protagonista dello spettacolo teatrale intitolato *Attenti a quei due* (il titolo è ispirato alla serie televisiva omonima), con l'attore Neri Marcorè. Dal gennaio del 2010 è il conduttore di *Radio 2 Social Club*, programma di Rai Radio 2 in onda dapprima nel weekend e, dal 2015, giornalmente; in questo show radiofonico, ambientato in un immaginario locale dove si chiacchiera, si gioca e si fa musica, *Barbarossa* è stato affiancato nel corso degli anni da Virginia Raffaele, Paola Minaccioni, Lucia Ocone e Andrea Perroni.

Il 9 maggio 2012 debutta in televisione, a fianco di Max Giusti, come conduttore del programma *Super Club* su Rai 2. Nel maggio del 2014 conduce, assieme a Sandrine Testud, la trasmissione *Happy Hour* sull'emittente *SuperTennis*, seguendo giornalmente gli Internazionali d'Italia[3].

Il 17 e 18 dicembre 2015 conduce assieme a Gloria Guida, in prima serata su Rai 3, la trasmissione *Il mondo a 45 giri*.

Nel 2016 viene riconfermato da Rai 3 questa volta come conduttore del *Concerto del Primo Maggio*. Poche settimane più tardi, il 18 maggio, si cimenta per la prima volta come telecronista sportivo, a fianco di Bruno Pizzul in occasione della *Partita del cuore*. Ha scritto la prefazione del libro *A est dell'Avana* di Roberto Goracci.



MAAM MUSEO DELL'ALTRO E DELL'ALTROVE



© Chiara Semia ph.

Una occupazione sulla Prenestina. Al civico 913, in piena periferia est di Roma. Comincia così, nel marzo del 2009, la storia di quello che diventerà il Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoliz.

C'ERA UNA VOLTA UN MATTATOIO

Nihil difficile volenti, "niente è arduo per colui che vuole".

Il motto latino diventa un monito per il MAAM – Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoliz e i suoi abitanti. La scritta, riprodotta dall'artista Pasquale Altieri, si riferisce al fatto che si può perfino andare nello spazio e tornare con la L.U.N.A., idealmente incastonata da Massimo De Giovanni fra le travi del soffitto del cortile, o perfezionare il progetto della Torre di Babele, perché stavolta la mescolanza di più lingue e culture non ha generato il caos ma ha realmente avvicinato un po' di più a un dio.

Ovviamente non si possono capire appieno il contesto e la realtà di questo luogo unico, dove l'arte salva lo spazio e lo spazio salva l'arte, senza conoscerne la storia. È il marzo 2009 quando l'ex stabilimento del salumificio Fiorucci in via Prenestina 913,

periferia est di Roma, viene occupato con un duplice scopo: quello primario di risolvere problemi abitativi per molti e un atto dimostrativo contro un colosso delle costruzioni proprietario dell'immobile, la Srl Salini.

Prima si iniziava con gli animali vivi.

I maiali entravano in un corridoio che si fa sempre più stretto, alla fine storditi con una pistola dalla punta di ferro e appesi per gli arti posteriori su una guidovia che procedeva verso la sala dove si eseguiva lo sgozzamento. Una volta colato il sangue, le carcasse passavano attraverso la macchina scuoiatrice, che ricorda un autolavaggio con tanto di spatole roteanti, finché si passava all'eviscerazione.

Sul muro di fronte l'affresco della Cappella Porcina – eMAAMcizzazione di Pablo Mesa Cappella e Gonzalo Orquín, che rivisita il percorso dei maiali nella fabbrica, ribaltandolo dalla morte alla vita. Nella sala adiacente, che ospitava le vasche di raccolta del sangue, le opere di Nicola Alessandrini e Vincenzo Pennacchi richiamano quello che queste pareti hanno effettivamente visto per anni.

C'È MUSEO E MUSEO

La suggestione di mettere l'arte in un luogo di morte che per decenni aveva dato da mangiare carne alla gente, Roma l'aveva già vissuta con il Macro dell'ex Mattatoio di Testaccio. Ma mettere "il vivere" dentro un museo e viceversa, come sta facendo il Maam di Tor Sapienza, non lo aveva ancora fatto nessuno. Il Macro, come tutti i musei da sempre pensati, è poi rimasto nella definizione: "acquisisce, ordina, cataloga, conserva, comunica e soprattutto espone cultura, scienza e tecnica". Bisogna andare in certi orari, di solito si deve pagare un biglietto, e l'opera è chiusa, protetta, per cui di fatto si richiede e si alimenta un certo distacco tra chi realizza e chi osserva, tra l'artista e lo spettatore.

Cosa succede invece se delle persone si insediano in un ex salumificio perché hanno bisogno di una casa e poi arrivano degli artisti che intendono raccontare e valorizzare questa azione? Nel tempo lo spirito dell'arte si allarga fino a coinvolgere tutti, abitanti e visitatori, alimentando la convinzione che possa essere la chiave per salvare tutto.

Siamo quasi in prossimità del Sacro Gra. Di fronte alla facciata imponente, dipinta da Borondo e Kobra, con la scintillante Malala che ti guarda, pensi quanto sia strano venire a sapere di un luogo del genere dal collega fotografo che vive a Parigi o che amici greci vi abbiano già fatto un concerto due anni fa rimanendone entusiasti: strano che il Maam non sia sulla bocca di tutti proprio nella sua città, a Roma, mentre richiama artisti in giro per il mondo.

OCCUPAZIONI E CAMPI ROM

Marzo 2009, dicevamo: grazie al contributo dei Blocchi Precari Metropolitani – organizzazione romana nata nel 2007 per rivendicare il diritto all'abitare – nasce Metropoliz. Ed è già una prima particolarità. Di solito le occupazioni riguardano scuole, uffici, altre case lasciate in stato di abbandono. Tanto che, oltre ai soliti problemi legati all'allacciamento di luce, acqua e gas, la notevole estensione dell'area (20mila mq) ha portato via tempo dedicato alla mappatura, in modo che fosse ben chiaro come e dove ricavare gli alloggi per le circa 200 persone coinvolte, una sessantina di nuclei familiari, con tanti bambini: italiani con i peruviani, rumeni, ucraini, marocchini, comunque persone accomunate da qualcosa, senza risorse e aiuti dallo Stato, che si sono fatte guidare

dall'intraprendenza dei Bpm.

La seconda particolarità è stata l'inclusione dei rom nelle lotte per la casa. "Il gruppo del campo di Centocelle, sotto minaccia di sgombero, era incuriosito dal nostro esperimento di autogestione", racconta Irene dei Bpm. "Non volevano finire in un altro campo organizzato e insieme a noi, nelle manifestazioni, hanno fatto sentire la loro voce, mai ascoltata in questi termini". Una collettività da sempre avvezza a regole proprie ha iniziato a fare i conti con una realtà più complessa, accettando il compromesso per la crescita. Ad esempio "non concepivano la chiusura del cancello di ingresso", continua Irene, "difesa contro polizia e incursioni di gruppi di estrema destra" da una parte, e contro aspiranti occupanti dall'altra, non certo per cattiveria ma perché "non si può aumentare all'infinito il numero di abitanti mantenendo uno stile di vita dignitoso".

UN ANTROPOLOGO E TANTI ARTISTI

Ma fin qui può sembrare una normale storia di occupazioni, pur con la variabile rom. Finché alla porta della città meticciosa arriva a bussare Giorgio De Finis, antropologo, artista e regista, accompagnato dal collega filmmaker Fabrizio Boni. È il 2012 e il primo progetto artistico in cui Metropoliz si imbatte riguarda la realizzazione del documentario Space Metropoliz – da poco sono online le ultime puntate – "per ridare voce al sogno", racconta Giorgio, "giocando sull'impossibile. L'impossibilità di avere una casa e di chiedere la luna, e visto che sono entrambe impossibili... meglio optare per la Luna".

Il loro film coinvolse i primi street artist che per l'allestimento del set segnarono le prime pareti. Dall'opera di Lukamaleonte, che si staglia sui tavoli (anche d'autore) dell'ampia cucina, che parla dell'extraterrestre/extracomunitario, all'omino di Hogre che risale la torre verso la Luna dove è puntato il telescopio (quasi) vero di Gian Maria Tosatti. Più tante altre opere interne e meno visibili, ma riconoscibili perché ispirate allo spazio nel senso più galattico del termine.

Gli artisti si susseguono, i loro segni arricchiscono lo spazio mentre la vita, sempre un po' meno precaria, va avanti. Dallo Space Metropoliz nasce il MAAM, il Museo dell'Altro e dell'Altrove, dove per "Altro" si intende la "città meticciosa", come la definiscono gli stessi abitanti, in continua evoluzione, e per "Altrove" tutta l'intenzione di "continuare a mantenere le diversità perché sono un



Chiara Sernia ph.



© Chiara Sernia ph.

valore”, precisa l’ora direttore artistico di questa enorme “cattedrale d’arte laica” Giorgio De Finis.

Anche gli abitanti, insieme a Francesco Careri di Stalker/Osservatorio nomade, iniziarono a farsi coinvolgere nel gioco dell’arte, contribuendo alla costruzione del razzo, l’essenziale mezzo e simbolo della conquista dell’impossibile. Dopo circa sei mesi, tramite una gru, fu tirato fuori un enorme galleggiante da una delle tre vasche esterne, serviva per la base: “Molti iniziavano a dubitare che la nostra impresa potesse giungere a buon fine, ma questo aveva lo scopo di dichiarare che non avremmo desistito tanto facilmente”, racconta Boni nel film. C’era ancora molto da fare, “bisognava superare l’ambiguità di certi progetti, in posti del genere se alla gente non cambi realmente la vita resta delusa”, racconta Giorgio.

Inizia una nuova metamorfosi, che vi racconteremo domani nella seconda parte di questa inchiesta.

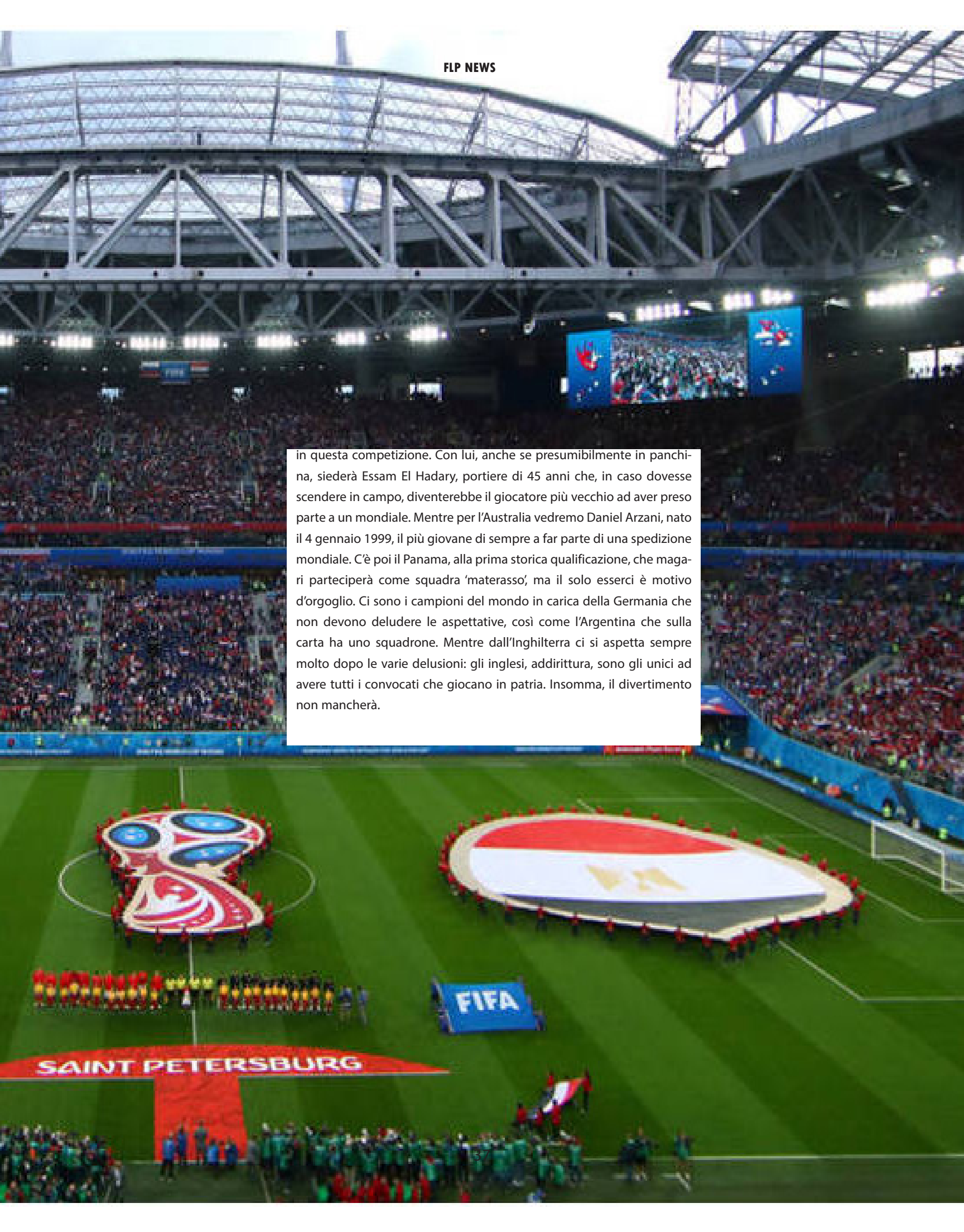
MONDIALI RUSSIA 2018

UNA COMPETIZIONE PIENA DI SORPRESE (E NON SOLO PER LA NOSTRA ASSENZA)

Quello di quest'anno è un mondiale a dir poco autentico. A malincuore, la nazionale azzurra non ne prenderà parte: eliminazione choc durante le qualificazioni, non accadeva dalla competizione del 1958. Eppure, il torneo internazionale che ha luogo in Russia, quest'anno, ci riserverà molte sorprese e curiosità, oltre allo spettacolo che non mancherà mai. Come già detto, la nazionale ospitante è la Russia, che per l'occasione si è organizzata al meglio sia dal punto di vista della sicurezza (non sono mancate ovviamente "minacce" terroristiche) che da quello dell'intrattenimento. Gli scenari dove si disputeranno gli incontri tra le varie nazionali saranno dodici. La finalissima si giocherà nell'affascinante stadio 'Luzhniki' di Mosca,

che una volta era in grado di contenere fino a 100.000 posti a sedere, ma con la ristrutturazione negli anni si è andato rimpicciolendo, raggiungendo comunque una capienza di 80.000 spettatori. Tutti gli impianti sono all'avanguardia: il Saint Petersburg Stadium, immerso tra gli alberi, così come la Samara Arena, una struttura totalmente nel verde.

In questo mondiale vedremo l'Iran, alla sua quinta partecipazione assoluta. Curiosità di questa nazione è legata alle giornaliste locali, che nel loro paese non hanno la possibilità di assistere alle partite allo stadio, e in questo modo avranno questo privilegio in Russia. Tra le attese c'è l'Egitto di Salah, l'eroe che si è preso carico di un paese intero e che vuole sfigurare



in questa competizione. Con lui, anche se presumibilmente in panchina, siederà Essam El Hadary, portiere di 45 anni che, in caso dovesse scendere in campo, diventerebbe il giocatore più vecchio ad aver preso parte a un mondiale. Mentre per l'Australia vedremo Daniel Arzani, nato il 4 gennaio 1999, il più giovane di sempre a far parte di una spedizione mondiale. C'è poi il Panama, alla prima storica qualificazione, che magari parteciperà come squadra 'materasso', ma il solo esserci è motivo d'orgoglio. Ci sono i campioni del mondo in carica della Germania che non devono deludere le aspettative, così come l'Argentina che sulla carta ha uno squadrone. Mentre dall'Inghilterra ci si aspetta sempre molto dopo le varie delusioni: gli inglesi, addirittura, sono gli unici ad avere tutti i convocati che giocano in patria. Insomma, il divertimento non mancherà.



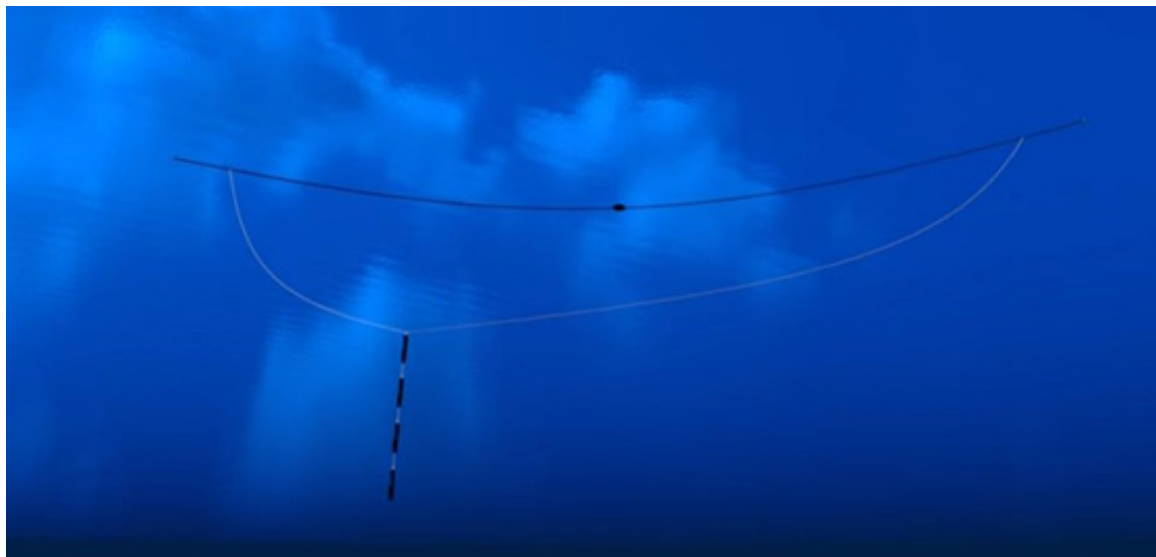
THE OCEAN CLEANUP SFIDA LA PLASTICA CHE MINACCIA GLI OCEANI, PRONTO IL SISTEMA CONTRO L'INQUINAMENTO DEI MARI

DI MATTEO PITOTTI

Boyan Slat è un giovane olandese dalla curiosità sconfinata che ha lanciato il guanto di sfida alla plastica presente negli oceani. Entro breve tempo, la macchina per raccogliere questo materiale, nata dalle idee e dalla tenacia di questo ragazzo poco più che ventenne, solcherà le acque salate dell'Oceano Pacifico per cercare di sovvertire il futuro del nostro ecosistema. Ocean Cleanup (Pulizia degli oceani) è il programma portato

avanti da questo giovane a partire dal 2012. Slat, appassionato di immersioni, era in Grecia quando rimase shockato dall'alta presenza di plastica sui fondali. Un problema devastante, risultato dell'incuria e dallo scarso senso di civiltà dell'uomo che finisce per compromettere la vita di ogni essere vivente (secondo le stime degli esperti entro il 2050 gli oceani ospiteranno più kg di plastica che di pesci).

Nel 2012, nel corso della conferenza TEDx Talk



di Delft (Paesi Bassi), un 18enne Slat si presentò sul palco lanciando un appello: salvare il mondo marino dall'inquinamento della plastica era necessario ma soprattutto possibile. Gli studi approfonditi in un progetto scolastico sulla tematica, lo avevano intrigato. Poteva esserci un sistema a "barriera" in grado di intervenire sulla salute dei pesci e delle altre specie alla base della catena alimentare. Lasciati gli studi di ingegneria aerospaziale per concentrarsi sul piano e dopo aver fondato una piccola associazione la "The Ocean Cleanup", le sue intuizioni vennero premiate. Alla prima raccolta fondi, ne fece seguito una seconda molto più corposa. L'intervento del giovane alla rassegna TED di qualche anno prima finì per essere cliccatissimo sul web e ben 38.000 persone decisero di sostenere la fondazione, donando complessivamente una cifra di oltre 2 milioni di dollari. Un risultato inatteso che ha motivato l'intera famiglia di ricercatori, oceanografi, tecnici ed ingegneri a lavorare con maggiore efficacia sul progetto. L'impegno dell'attivista fu riconosciuto anche dall'ONU che lo ha insignito nel 2014 del "United Nations Champions of the Earth". Anche il TIME, si accorse di Slat inserendolo nelle liste per le migliori invenzioni dell'anno 2015.

Ma in che cosa consiste questa opera rivoluzionaria e come si presenta? Si tratta di una costruzione che ricorda nelle sue forme un triangolo rovesciato. La base galleggia sul pelo dell'acqua, mentre il vertice si trova al di sotto – a grande profondità – attaccato ad un sorta di àncora. A collegare le due parti una struttura a "V" impermeabile che filtra le acque, intrappolando detriti e particelle di plasti-

ca al suo centro in attesa dell'intervento dell'uomo per l'acquisizione e lo stoccaggio. Il punto forte del sistema entra in gioco tramite le correnti marine che muovono gli scarti fluttuanti. Questi vengono calamitati verso la macchina che, più pesante, si muove passivamente. L'iniziativa tentata nel Mare del Nord nel giugno del 2016 con un prototipo, ha portato ad alcuni miglioramenti strutturali come l'installazione nella sezione galleggiante di tubi HDPE ma è chiaro che l'attesa è per l'esperienza su grandi dimensioni.

Avverrà prossimamente nel Pacifico, sfidando la Great Pacific Garbage Patch, una delle cinque isole di plastica che stanno fagocitando gli ambienti marini della terra. Quella tra le Hawaii e la California stando, agli ultimi rilevamenti effettuati dalla ONG, è grande tre volte come la Francia e composta da 80 mila tonnellate di rifiuti. Con un processo diviso in tre passaggi, la macchina definitiva per l'Ocean Cleanup, verrà trasportata ed attivata ad oltre 1200 miglia al largo delle coste. Una prova dispendiosa, certamente complicata che potrà però fornire spunti per la crescita del progetto. Da questa esperienza la fondazione ideata da Slat trarrà i feedback per la creazione dei nuovi modelli. Se la spedizione si rivelerà positiva, il sistema verrà implementato cercando di arrivare al 2020 con una serie di apparati sempre più affinati. L'obiettivo è quello di dimezzare in un quinquennio le dimensioni della Pacific Trash Vortex.

